

Baffi trent'anni dopo il pensiero economico intriso d'attualità

GIAMBATTISTA PEPI

Tra le figure più eminenti di cui l'Italia può andare fiera, va annoverata certamente quella di Paolo Baffi: economista, Governatore della Banca d'Italia e docente universitario. Nonostante siano trascorsi trent'anni dalla scomparsa, il suo pensiero resta ancora oggi di grande attualità. E lo si può apprezzare leggendo il libro Paolo Baffi Economista e banchiere centrale (Laterza, 265 pagine, 13,99 euro), che ripubblica (con il contributo dell'Associazione Bancaria Italiana e dell'Istituto Luigi Einaudi per gli studi bancari, finanziari e assicurativi) 18 dei 22 articoli ed interventi pubblicati da Bancaria, la rivista dell'Abi dal 1965 al 1988.

Da alto educatore, Baffi si distinse per far comprendere all'opinione pubblica il significato ed il sistema delle relazioni che lega tra loro le variabili reali e monetarie del sistema economico. Ma si dedicò con passione e vigore anche ad altri temi: dal valore della stabilità monetaria alla difesa del risparmio delle famiglie, dalla necessità di mettere sotto controllo e riqualificare la spesa pubblica e, in generale, di limitare l'intervento pubblico e ripristinare la capacità allocativa dei mercati fino all'adesione al processo di integrazione europea.

Il volume (con la prefazione di An-

tonio Patuelli, presidente dell'Abi e Maurizio Sella, presidente dell'Istituto Luigi Einaudi e la post faczione di Salvatore Rossi, ex Direttore generale della Banca d'Italia) non è una raccolta "di interventi resi omogenei dall'occasione istituzionale in funzione della quale essi furono realizzati" ricorda il



curatore Federico Pascucci, ma "un'antologia che trae il suo interesse proprio dalla varietà dei temi trattati e dalla diversa veste con cui l'Autore li ha sviluppati".

L'economista non perse occasione per spiegare come la stabilità del me-

tro monetario fosse una "primaria condizione di efficienza del sistema economico", e quanto gravisiano i danni di lungo periodo arrecati dall'inflazione.

Per ricreare condizioni di stabilità monetaria egli individuava la terapia nel combinato disposto del riequilibrio del bilancio pubblico, della moderazione salariale e del funzionamento dei mercati.

Non visse abbastanza per poter apprezzare il contributo decisivo fornito dall'Eurosistema imperniato sulla Bce al raggiungimento dell'obiettivo della stabilità monetaria e del contenimento dell'inflazione che ha giovato molto all'Italia. E se quella battaglia - che condusse tra i primi quando l'Unione economica e monetaria europea doveva ancora nascere - è stata vinta, su altri due versanti i suoi avvertimenti sono rimasti inascoltati: l'urgenza di mettere sotto controllo e riqualificare la spesa pubblica e contenere l'invasione dello Stato necessario per accrescere la produttività, sostenere l'accumulazione e la crescita e sulla promozione da parte dello Stato di politiche e comportamenti coerenti per l'adesione al processo di integrazione europea, che in quegli anni prendeva corpo con l'intensificazione delle trattative per la creazione del sistema monetario europeo (SME).

